

ANNA SALOME COPPOTELLI

“L’ALTRO LAZIO – GEOGRAFIA
DELL’EMIGRAZIONE LAZIALE ALL’ESTERO”
UNA RICERCA SCIENTIFICA SULLA STORIA DEGLI
EMIGRANTI DEL NOSTRO TERRITORIO

1. INTRODUZIONE - Un’analisi attenta della storia degli emigrati laziali all’estero dal 1951 al 2006 che ripercorre le ragioni dell’emigrazione analizzate attraverso oltre 50 anni di storia. Tutto questo e molto di più è “L’Altro Lazio”, una ricerca che propone un metodo scientifico, attraverso un’analisi di natura geografica, per una conoscenza sia “qualitativa” sui mutamenti del fenomeno sia “quantitativa” per il corposo numero di dati e statistiche che contiene.

Ad oltre trent’anni dalla promulgazione della prima legge regionale in favore dei lavoratori emigranti all’estero, la Regione Lazio si è voluta dotare di una ricerca per acquisire elementi utili alla programmazione dei prossimi interventi che possano soddisfare i reali bisogni degli emigranti laziali all’estero.

Lo studio nasce, quindi, dall’esigenza da parte dell’Assessorato alle politiche sociali di avere una conoscenza più approfondita delle condizioni di vita e delle reali esigenze degli emigranti laziali nei diversi Paesi stranieri, per sviluppare un’efficace programmazione sul territorio.

La particolarità della ricerca è nello studio condotto attraverso il territorio che analizza tutti i 378 Comuni del Lazio ed offre un panorama aggiornato delle comunità e delle associazioni laziali presenti nel mondo, il livello culturale dell’emigrante e il mutato ruolo delle donne nell’ambito dei flussi migratori.

Altri aspetti della ricerca evidenziano, invece, dove si sono concentrati i maggiori flussi migratori: dai Comuni del Lazio con la più alta percentuale di emigranti, ai Paesi esteri con il più alto numero di laziali. Ma è anche un’analisi delle ragioni di ieri e di oggi che spingono i laziali a cercare fortuna all’estero e di come, con il passare del tempo, si siano modificate le condizioni socio-economiche della figura dell’emigrante.

La ricerca è stata realizzata dalla Sapienza Università di Roma. Gli autori del volume sono la prof.ssa Flavia Cristaldi e il dott. Riccardo Morri (Sapienza Università di Roma, Dipartimento delle Scienze dei Segni, degli Spazi e delle Culture – Sezione di Geografia). La responsabile del progetto, Flavia Cristaldi, ha coordinato il gruppo di ricercatori universitari ad alta specializzazione (geografi, statistici, sociologi e storici) che hanno partecipato ai lavori.

Il volume si propone come uno strumento di lavoro per l'Assessorato alle politiche sociali che insieme alla Consulta regionale per l'emigrazione è impegnato a portare avanti progetti per i laziali all'estero. Secondo i dati rilevati nella ricerca il numero dei laziali residenti all'estero e iscritti all'AIRE, a gennaio 2006, è pari a 267.204.

Nello specifico 174.846 per la provincia di Roma, di cui 155.846 provenienti dalla Capitale, per la provincia di Frosinone 57.136 con il primato di Sora come numero di residenti all'estero, per la provincia di Latina 25.847, per la provincia di Rieti 4.062 e per la provincia di Viterbo 4.932.

La presenza più forte dei laziali, in ordine decrescente, si registra in Brasile, Argentina, Francia, Stati Uniti d'America, Canada, Regno Unito, Germania, Perù, Svizzera, Australia, Belgio, Spagna, Cile ed Uruguay. Il primato dei residenti all'estero spetta a due paesi del Sud America, precisamente a Brasile e Argentina, mentre, tra le mete europee, il primato spetta decisamente alla Francia.

2. L'EMIGRAZIONE ITALIANA È STATA UN FENOMENO DI ENORMI DIMENSIONI CHE HA TOCCATO MILIONI DI ITALIANI - Sono "oltre 60 milioni gli italiani nel mondo contro i 57 milioni di connazionali abitanti nel Paese". Per comprendere gli aspetti sociali e culturali "dell'emigrazione italiana più antica" è necessario aver presenti "due realtà":

- 1) la povertà diffusa e la mancanza di prospettive in Italia a ridosso della I e della II Guerra Mondiale che ha portato ad un esodo da tutte le Regioni, soprattutto di uomini (tra i 15 e i 40 anni) per lo più analfabeti, agricoltori e artigiani. Negli anni '60, invece, gli emigrati (quasi 4 milioni di persone, di cui 1 milione dalla Sicilia) sono so-

prattutto meridionali e si trasferiscono nelle aree industrializzate dell'Europa settentrionale e nel triangolo industriale italiano (in cui si riversano circa 2 milioni di immigrati);

- 2) il ruolo svolto dalle donne italiane, nel corso del lungo processo di "diaspora".

Lo sforzo per garantire unità e sostegno alla famiglia ha significato per le donne vivere, quasi esclusivamente, tra le mura domestiche, accudire i figli, svolgere lavori a domicilio per aumentare il reddito familiare.

Le donne sono state l'anello di congiunzione affettiva e culturale con il paese d'origine, sia quando hanno seguito il marito, sia quando sono rimaste in Italia ad aspettare il suo ritorno.

I nostri emigrati hanno contribuito alla crescita dei paesi ospitanti con il loro lavoro, ma ancor di più hanno promosso lo sviluppo industriale dell'Italia.

Il legame con il loro Paese e con le loro famiglie, ha generato un enorme flusso di rimesse.

Le rimesse degli italiani all'estero hanno fatto la fortuna di molti istituti di credito che sulle operazioni di trasferimento hanno ottenuto un lucro consistente e che hanno "immesso" valuta pregiata nel sistema finanziario italiano.

In questo modo, il nostro Paese ha iniziato il processo di industrializzazione.

È trascorso più di un secolo dalle prime emigrazioni di italiani nel mondo, ma il senso di appartenenza dei discendenti degli italiani, nei confronti del loro Paese d'origine, è vivo.

L'etnicità italiana, oggi, è frutto di scelte volontarie che si manifestano in modi diversi, basti pensare al diffondersi dello studio della lingua italiana, all'associazionismo, agli scambi commerciali e culturali, ecc.

L'impegno e la rappresentatività delle comunità di connazionali all'estero, sono una risorsa per favorire il "processo di internazionalizzazione reale dell'Italia".

“Il ruolo e l’influenza economico-culturale che le comunità italiane all’estero hanno nelle società di accogliimento e del rapporto che può venire alla comunità nazionale anche nei riflessi di carattere economico” è così importante da esser stato oggetto di dibattito nella *2^a Conferenza Internazionale dell’Emigrazione*.

Le ragioni socio-economiche sono evidenti, si pensi alle rimesse e agli investimenti; al mercato diretto ed indiretto di beni e servizi italiani all’estero; al turismo di ritorno, all’emigrazione tecnologica.

Tuttavia, bisogna prendere atto che esiste una “nuova emigrazione” professionale italiana, migliaia di emigrati di recente, per la maggior parte di età compresa tra i 25 ed i 50 anni, che si trovano all’estero per un periodo “limitato” di tempo (sia perché con contratto a tempo determinato sia perché molti intendono tornare in Italia).

Sono ricercatori, neo-laureati, managers, medici, avvocati, scienziati, ingegneri, architetti, militari, cuochi, insegnanti, gente di spettacolo, cultura e sport, ma anche studenti, commesse, baristi, ecc. Vivono prevalentemente in Europa, nei centri professionalmente più vivaci o con maggiori opportunità lavorative come Londra, Bruxelles, Parigi, Francoforte, Barcellona, Copenhagen, l’Aia, Madrid, Lussemburgo, Monaco, Stoccolma, Dublino, Atene, ecc.

Rispetto agli emigrati italiani “storici”, hanno problematiche diverse, ma comunque meritano ascolto e sostegno da parte delle Istituzioni.

Concludo con una breve riflessione sull’attività della Regione Lazio in tema di politiche per lo sviluppo dei rapporti con i corregionali nel mondo; in concreto abbiamo:

- a) snellito le procedure per il finanziamento degli interventi a favore degli emigrati rimpatriati.
- b) Attivato ed aggiornato il registro delle associazioni degli emigrati.
- c) Individuati i requisiti per l’iscrizione al registro regionale delle federazioni e delle associazioni degli emigrati a carattere nazionale.

- d) Finanziate e realizzate vacanze culturali e di studio della lingua italiana per i giovani discendenti laziali.
- e) Finanziate e realizzate vacanze di soggiorno per anziani.
- f) Realizzate nuove convenzioni per lo studio della lingua italiana da parte dei giovani discendenti laziali.
- g) Realizzate manifestazioni culturali all'estero tese a promuovere e diffondere la conoscenza del patrimonio artistico, culturale e storico della Regione Lazio.
- h) Finanziati progetti finalizzati all'erogazione di borse di studio per giovani discendenti laziali e alla formazione professionale.
- i) Stipulata la convenzione con la Sapienza Università di Roma per la realizzazione dello studio e ricerca, biennale, oggetto del convegno di oggi, sull'emigrazione negli ultimi 50 anni.

Gli emigrati laziali all'estero sono una risorsa e rappresentano un'importante opportunità per lo sviluppo economico e socio-culturale della nostra Regione, soprattutto sono persone con le quali abbiamo un'identità comune e con le quali vogliamo mantenere stretti legami di solidarietà e rispetto.

Roma, Regione Lazio, Assessore alla Politiche Sociali

SUMMARY:

After more than thirty years since enacting the first regional law in favour of workers emigrated to other countries, the Lazio Region has requested a study to obtain more useful elements for programming future interventions, satisfactory to the actual needs of emigrants from Lazio abroad. For example the new Italian professional emigration must be considered. There are thousands of recent emigrants, mostly

between 25 and 50 years old. With respect to the “historical” emigrants they present different problems, however, they still deserve to be heard and supported by the Institutions.

RÉSUMÉ:

A plus de trente ans de la promulgation de la première loi en faveur des travailleurs émigrants à l'étranger, la Région du Latium a voulu se doter d'un instrument de recherche pour acquérir les éléments utiles à la programmation de ses prochaines interventions visant à satisfaire les besoins réels de ses émigrants. Il est, par exemple, nécessaire de prendre acte qu'il existe une nouvelle émigration professionnelle italienne, des milliers de récents émigrés dont l'âge varie, pour la plupart, entre 25 et 50 ans: par rapport aux émigrants italiens “historiques”, ceux-ci connaissent des problématiques différentes, mais n'en méritent pas moins l'écoute et le soutien des Institutions.